

La riunione delle tre Confederazioni

Importanti contributi al lavoro unitario

Il calendario degli incontri con i partiti per le riforme — Decise nuove riunioni congiunte delle segreterie CGIL, CISL e UIL

Per due giorni le segreterie delle tre Confederazioni si sono riunite affrontando i problemi di fondo dello sviluppo del processo unitario, discutendo in modo particolare i temi su cui permangono posizioni diverse. La natura ed il ruolo del sindacato, l'autonomia democratica sindacale, la politica internazionale e la futura collocazione internazionale del sindacato unitario hanno occupato un posto importante in questa discussione. Le segreterie della Cgil, Cisl e Uil hanno esaminato anche i problemi della lotta per le riforme con particolare riferimento agli incontri tra i sindacati ed i partiti e la preparazione della Conferenza unitaria sul Mezzogiorno che si terrà alla fine del mese di maggio a Roma, assieme ad una grande manifestazione nazionale, con al centro i problemi di un diverso sviluppo economico fondato sulla piena occupazione e sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Per quello che riguarda il calendario degli incontri con i partiti in cui verrà discusso sulle riforme con particolare riferimento alla casa, sanità e fisco, esso, secondo quanto concordato con i partiti stessi, prevede incontri fra rappresentanti confederali e la Dc il 4 maggio alle ore 10 e alle 17 con il PSDI; il 5 alle ore 10 con il PSIUP ed alle ore 17 con il PRI; il 6 alle ore 10 con il PSI ed alle 18 con il PLI; il 7 alle ore 10 con il PCI.

Al termine delle riunioni è stato emesso un comunicato in

cui si riassume la sostanza dei due giorni di discussione. «Le segreterie della Cgil, Cisl e Uil — è scritto — hanno esaminato le bozze di alcuni documenti relativi alla natura, al ruolo e alle caratteristiche strutturali del sindacato; all'autonomia democratica sindacale; alla politica internazionale e alla futura collocazione internazionale del sindacato unitario. L'ampio dibattito ha consentito di acquisire nuovi importanti contributi per il perfezionamento del lavoro unitario in corso».

«A conclusione dei lavori — prosegue il comunicato —, si è deciso di procedere a una completa stesura dei documenti, affidandone l'incarico a un unico redattore per ognuno dei tre gruppi di problemi. Tale stesura raccoglierà, oltre gli elementi di consenso, anche le differenti valutazioni che possono permanere su alcuni dei punti in discussione. Questo lavoro dovrà essere terminato entro la metà del prossimo mese, cospicivi i documenti possano essere tempestivamente esaminati dalle singole segreterie e, successivamente, in una riunione delle tre segreterie, fissata per il 3 e il 4 giugno prossimo. Due documenti sulle politiche rivendicative e di impegni di sperimentazione unitaria — decisi al termine della riunione delle tre segreterie confederali, sono stati approvati nel recente incontro di Ostia — saranno esaminati il 18 e il 19 maggio in un ulteriore riunione delle tre segreterie confederali».

Bologna: migliaia di lavoratori della terra in corteo

«No a fascisti e agrari, sì alla lotta di contadini e operai per le riforme»

La manifestazione indetta dall'Alleanza e dalle cooperative agricole - I discorsi di Negroni, Severi e Marroni. Mille «unità lavorative» al giorno lasciano l'agricoltura - L'importanza del prossimo congresso della Coldiretti



Bologna — Un momento della manifestazione dei contadini di ieri (Telefoto)

SOSPESO LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Ieri sera, in seguito all'impegno del governo di trasmettere immediatamente in Parlamento il disegno di legge sulle pensioni, le segreterie delle Federazioni marinare

hanno deciso di sospendere lo sciopero a partire da oggi. Le Federazioni, in un comunicato emesso ieri sera, rilevano la necessità di «una costante azione di vigilanza af-

finché i provvedimenti sulle pensioni siano affrontati al più presto». Nello stesso comunicato si esprime soddisfazione per la riuscita dello sciopero di ieri.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 20. «No agli agrari, no alla reazione fascista, sì alle riforme, sì all'unità operaia e contadina». A gridare questi slogan erano in migliaia stamane i lavoratori della terra di Bologna, che ancora una volta è stato teatro di una forte manifestazione democratica. E le squalide sortite del partito agrario e fascista hanno avuto così un'altra decisa risposta.

Lavoratori della terra da ogni parte dell'Emilia salirono in corteo nel centro di Bologna. L'appuntamento è fissato davanti al Palazzo dello Sport. All'invito dell'Alleanza regionale dei contadini e dell'Associazione delle cooperative agricole hanno risposto anche numerosi iscritti della Coldiretti, delle ACLI-terra e dell'UCI, presenti nelle file del corteo. Il corteo si è mosso per prenderanno posto anche un gruppo di contadini belgi in visita di studio in Italia.

Alle dieci, quando il corteo era già in marcia, un documento in cui denunciavano le posizioni di tutti le forze che operano nel mondo contadino e che conteneva una fattiva partecipazione di importanza capitale per le riforme. Bonomi tenta di arginare questo processo ma con scarso risultato. Da parte nostra — ha concluso Marroni — fra gli applausi e i respingimenti delle provocazioni e del delirio anticomunista nel solito modo: cioè continuando a presentarsi tra le file contadine la nostra proposta di azione unitaria.

leggi, che invece vanno modificate anche perché dovranno essere le regioni a legiferare quanto prima in materia di agricoltura. Tuttavia i 180 miliardi possono anche non dire nulla se non si apra una immediata consultazione con le organizzazioni contadine per la loro utilizzazione. Il principio che quei soldi devono andare principalmente all'azienda coltivatrice singola associata deve essere sancito una volta per tutte. Infine Bonomi. Il compagno Marroni ha ricordato che la Coldiretti si appresta al suo congresso nazionale. Bonomi per l'occasione sta girando in lungo e in largo l'Italia, suonando la solita litania anti-comunista. Sembra essersi dimenticato dei fischi di piazza del Popolo di un anno fa. Ma non è così. Il suo «no ai comunisti» è più rivolto all'interno della propria organizzazione che ai comunisti stessi. Egli ha più d'una ragione per preoccuparsi. I giovani della Coldiretti sono insoddisfatti. Hanno preparato un documento in cui denunciano senza mezzi termini il collaterale con la Dc ed esprimono consenso per una politica basata sull'unità di tutte le forze che operano nel mondo contadino e che consenta una fattiva partecipazione di importanza capitale per le riforme. Bonomi tenta di arginare questo processo ma con scarso risultato. Da parte nostra — ha concluso Marroni — fra gli applausi e i respingimenti delle provocazioni e del delirio anticomunista nel solito modo: cioè continuando a presentarsi tra le file contadine la nostra proposta di azione unitaria.

Il principio che quei soldi devono andare principalmente all'azienda coltivatrice singola associata deve essere sancito una volta per tutte. Infine Bonomi. Il compagno Marroni ha ricordato che la Coldiretti si appresta al suo congresso nazionale. Bonomi per l'occasione sta girando in lungo e in largo l'Italia, suonando la solita litania anti-comunista. Sembra essersi dimenticato dei fischi di piazza del Popolo di un anno fa. Ma non è così. Il suo «no ai comunisti» è più rivolto all'interno della propria organizzazione che ai comunisti stessi. Egli ha più d'una ragione per preoccuparsi. I giovani della Coldiretti sono insoddisfatti. Hanno preparato un documento in cui denunciano senza mezzi termini il collaterale con la Dc ed esprimono consenso per una politica basata sull'unità di tutte le forze che operano nel mondo contadino e che consenta una fattiva partecipazione di importanza capitale per le riforme. Bonomi tenta di arginare questo processo ma con scarso risultato. Da parte nostra — ha concluso Marroni — fra gli applausi e i respingimenti delle provocazioni e del delirio anticomunista nel solito modo: cioè continuando a presentarsi tra le file contadine la nostra proposta di azione unitaria.

Romano Bonifacci

Sospeso lo sciopero
Tram e autolinee oggi in servizio regolare

Contro gli appalti
I treni si fermeranno per un'ora e mezzo il 28 aprile

Funzioneranno regolarmente oggi, tram, bus e autolinee. Lo sciopero generale degli autotrasportatori, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil, è stato, infatti, revocato dagli stessi sindacati dopo un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e i sottosegretari Rampa e Picardi (rispettivamente a lavoro e al Tesoro) avvenuto nella mattinata di ieri.

La manifestazione era stata proclamata in seguito al mancato rispetto, da parte del governo, dell'impegno di approvare un provvedimento di legge che modificasse il trattamento previdenziale della categoria. Si trattava di un impegno assunto molti mesi addietro, addirittura, ai tempi della stipula del contratto di lavoro. La richiesta era stata, anzi, a quel tempo una delle più importanti della categoria, assieme ai miglioramenti economici e ai diritti sindacali.

Al termine dell'incontro di ieri è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si dice, tra l'altro:

«I rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil dei lavoratori autotrasportatori sono stati convocati stamane al ministero del Lavoro».

Il sottosegretario al Lavoro, Carlo Taranto, e il sottosegretario al Tesoro, Carlo Picardi, hanno dato precise assicurazioni anche per espresso incarico della presidenza del Consiglio che il disegno di legge sul trattamento previdenziale, essendo state ufficialmente superate le difficoltà, persisteva in corso di presentazione alla approvazione del prossimo consiglio dei ministri per essere subito trasmesso al Parlamento.

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri è stato confermato per il 28 aprile. Un comunicato delle federazioni di categoria (CGIL, Cisl, Uil) e dell'Alleanza (CGIL, Cisl, Uil) precisa che per i circa 13 mila lavoratori degli appalti ferroviari lo sciopero sarà in vigore dal 27 per i ferrovieri addetti alla circolazione treni (personale di macchina e viaggiante) lo sciopero sarà in vigore dal 27 per i ferrovieri addetti alla manutenzione delle rotaie e cioè dalle 9.30 alle 10; dalle 15.30 alle 16 e dalle 22.30 alle 23.

Per il personale addetto al servizio di pulizia (stazioni, ecc.) l'astensione dal lavoro avverrà senza abbandono dei posti di lavoro; per gli impianti fissi (uffici, uffici di assistenza del lavoro) avrà la durata di mezz'ora alla fine del turno con abbandono dei posti di lavoro. Anche per le navi della Marina (Golfo Aranci e Messina) lo sciopero consisterà in mezz'ora di ritardo nella partenza di ogni nave nel corso del 28 aprile.

Nel comunicato unitario si afferma che «il progetto di legge per l'abolizione degli appalti dei servizi ferroviari e l'assunzione del personale nei ruoli delle ferrovie non ha fatto alcun passo avanti», nonostante il preannuncio dato dai sindacati il 20 marzo scorso di poter chiedere al mare allo sciopero la categoria «Rilevato che il governo non ha ancora portato all'ordine del giorno del suo lavoro il disegno di legge sui sindacati precisi che con lo sciopero intendono richiamare il governo nel suo complesso all'esigenza di porre fine allo sfruttamento ferroviario a danno dei lavoratori rappresentati dall'Istituto dello appalto».

Ampia discussione ai Consigli generali dei sindacati delle costruzioni

LE DECISIONI PER L'UNITÀ NASCERANNO DAL DIBATTITO DI TUTTI I LAVORATORI

L'impegno dei dirigenti delle organizzazioni aderenti alla Cgil, Cisl e Uil a superare le difficoltà attuali ed a trovare soluzioni per i problemi su cui ancora non vi è l'accordo — Confermata la validità del processo unitario

I Consigli generali dei sindacati CGIL, Cisl e Uil dei lavoratori delle costruzioni stanno affrontando il dibattito sui problemi relativi allo sviluppo del processo unitario in modo franco e aperto. Non vengono da nessuno nascoste le difficoltà, interne ed esterne, al movimento sindacale, che devono essere superate per arrivare alla costituzione del sindacato unitario, autonomo, democratico, di classe. Ma lo spirito che anima la riunione, proprio in questa fase, è di sincera collaborazione anche dei recenti attacchi che sono stati portati sia da una maggioranza ristretta della Uil, sia dal gruppo di destra della Cgil, e che mettono in discussione la validità del processo unitario che ha avuto in queste categorie che raggruppano un milione e mezzo di lavoratori, positivi sviluppi. Se le difficoltà non vengono tacite infatti in quasi tutti gli interventi c'è l'impegno preciso a superare nel confronto e nel dibattito che non deve inventare i vertici del sindacato ma — come è stato detto — avere come protagonisti di primo piano tutti i lavoratori. Saranno convocati, in sede di assemblee sulla base delle tesi che i Consigli generali approveranno, per arrivare alla riunione dei delegati con tutto il movimento impegnato sui tempi dello sviluppo del processo unitario.

I risultati positivi cui si avvia questa riunione, l'ampio dibattito che si sta svolgendo, i resti possibili — è questo un altro aspetto sollevato da molti interventi — sia per le espressioni originali portate avanti dalla categoria, sia perché l'unità è maturata mentre si sviluppano le lotte e gli edili e le altre categorie si battono in prima linea per le rivendicazioni immediate e per le riforme. Questo legame fra lotte e processo unitario deve proseguire. È stato detto che l'unità d'azione non basta, che bisogna andare avanti perché occorre «essere uniti per essere forti», perché i lavoratori vogliono l'unità organica. Le battute del dibattito, in particolare, hanno messo in evidenza la necessità di superare i tempi del dibattito. Si è detto che, proprio per andare verso l'unità organica, è necessario approfondire anche tutti i problemi su cui non esiste l'accordo. Il dibattito ha toccato con particolare insistenza gli argomenti che sono al centro delle attuali discussioni che investe tutto il movimento sindacale. Autonomia e incompatibilità sono passati ad un severo va-

glio della assemblea. Un dato di fatto importante in genere tutti coloro che ne hanno parlato hanno dimostrato di non voler fare del problema un processo unitario, un feticcio. Si sono espresse tesi ed opinioni diverse ma sempre con la convinzione che l'ultima parola spetterà ai lavoratori, ai dibattiti nelle fabbriche e nei cantieri. Il problema delle incompatibilità non deve essere un pretesto per impedire il proseguimento del processo unitario. I delegati hanno affermato (Filella), Guazzoni (Fila), Geronzi (Fila), Geronzi (Fila), Ferrini (Fila), Corra (Feneal), Eganini (Fila), Cremonesi (Fila), Guazzoni (Fila), e altri anche se le soluzioni proposte sono molto diverse. In genere i dirigenti della Fila - Cisl si pronunciano a favore dell'incompatibilità a tutti i livelli, in contrasto molto spesso con la loro stessa dichiarazione premessa di non spogliare i lavoratori e di rilanciare l'autonomia e l'unità organica. Invece la posizione della Fila - Cisl si pronuncia a favore dell'incompatibilità. Diversa è invece la posizione dei rappresentanti della Dc. In sede di assemblee, appunto nella incompatibilità, un denominatore comune anche se il segretario generale, della Feneal, Rufino, ha parlato di incompatibilità a tutti i livelli, in contrasto molto spesso con la loro stessa dichiarazione premessa di non spogliare i lavoratori e di rilanciare l'autonomia e l'unità organica. Invece la posizione della Fila - Cisl si pronuncia a favore dell'incompatibilità a tutti i livelli, in contrasto molto spesso con la loro stessa dichiarazione premessa di non spogliare i lavoratori e di rilanciare l'autonomia e l'unità organica.

La posizione della Fila - Cisl è stata espressa in modo molto chiaro da tutti i delegati. In sede di assemblee, appunto nella incompatibilità, un denominatore comune anche se il segretario generale, della Feneal, Rufino, ha parlato di incompatibilità a tutti i livelli, in contrasto molto spesso con la loro stessa dichiarazione premessa di non spogliare i lavoratori e di rilanciare l'autonomia e l'unità organica. Invece la posizione della Fila - Cisl si pronuncia a favore dell'incompatibilità a tutti i livelli, in contrasto molto spesso con la loro stessa dichiarazione premessa di non spogliare i lavoratori e di rilanciare l'autonomia e l'unità organica.

fondo: natura e ruolo del sindacato, autonomia e incompatibilità, strutture di base e loro rapporto con il sindacato, democrazia interna, rapporti fra Confederazioni, federazioni e istanze territoriali, affiliazione internazionale». «Un serio impegno, ha concluso, non si dimostra certo con lo accantonare o l'ignorare le difficoltà ma con l'affrontarle senza timore, senza reticenze, senza equivoci».

In questo dibattito, in questa ricerca, certo non facile ma positiva che impegna i membri dei tre Consigli si è udita per ora solo una voce, contraria, di fatto, allo sviluppo del processo unitario. Guazzoni (Feneal) ha infatti dichiarato il proprio disaccordo dalla relazione.

Oggi il dibattito si concluderà. Sono previsti gli interventi dei segretari della Cgil e della Cisl.

Per i diritti sindacali

Protesta dei civili NATO a Napoli, Vicenza e Verona

È in corso da ieri uno sciopero di 48 ore del personale civile dipendente dai comandi militari della Nato di Napoli, Verona e Vicenza. Obiettivo immediato del personale, a sostegno del quale non si escludono altre, più intense azioni di sciopero, sono — come informa una nota del sindacato di categoria — aderenti alla Cisl — il riconoscimento delle rappresentanze sindacali interne e la partecipazione del sindacato alla elaborazione del regolamento di disciplina, il riconoscimento di un quadro di certezza per la nostra agricoltura e la tutela costruttiva inammissibile con i contadini. Infine il diritto di sciopero. Nel 1970 tre mila persone al giorno hanno abbandonato la terra. Una emorragia drammatica, spesso tragica, caotica, disperata. Nel 1971, invece, è stato importato dall'estero prodotti zootecnici (carne, latte, ecc.) per due miliardi e mezzo di lire al giorno. Poco a poco la politica agraria fin qui seguita sia a Roma che a Bruxelles. Il mito dell'impresa capitalistica si è infranto. Non si è voluto dare fiducia e aiuti alla cooperazione e alle riforme associate e i risultati sono che in Italia abbiamo per anni buttato via miliardi per questo «stupendo» risultato: gente che scappa dalle campagne, senza sapere dove, bilancia alimentare che acquista da altri paesi al punto da costituire un permanente pericolo per la nostra economia nel suo complesso. Ma le esportazioni non finiscono qui. In Italia si mangia poco, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.

Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.

Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.

«L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura. Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.»

«L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura. Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.»

«L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura. Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.»

«L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura. Bisogna cambiare strada, sottolineano giustamente Marroni. Le forze per farlo ci sono. Le condizioni di lavoro, in compenso si distrugge molto. L'anno scorso ben 5 milioni di quintali di frutta sono finiti all'estero, cioè al macero, nella spazzatura.»

Nelle fabbriche d'alluminio

Battuta la Montedison dopo 5 mesi di lotta

Conquistato un accordo aziendale sull'orario, la salute e le qualifiche — Interessa le fabbriche di Marghera e Fusena

VENEZIA, 20. Con un accordo che include profondamente nell'organizzazione del lavoro, dando un grosso colpo al «segno» della ristrutturazione avviata nell'azienda, si è conclusa, dopo cinque duri mesi (280 ore di sciopero), la lotta nelle fabbriche Montedison DIMM (settore alluminio) di Porto Marghera e Fusena. Punti qualificanti dell'accordo, strappato con una lotta esemplare per unità e combattività, si riferiscono, infatti, alle fondamentali questioni dell'ambiente, dell'orario, degli organici, delle qualifiche. Ecco in sintesi, i punti dell'accordo raggiunto l'altro notte presso il ministero del Lavoro, con la mediazione del sottosegretario Toros e, nell'ultima fase, dello stesso ministro Donat Cattin. Ambiente: insieme alle misure tecniche che riguardano l'istituzione del libretto sanitario e di un registro dei dati ambientali (quali strumenti per la tutela della salute) l'accordo prevede la partici-

zione del Consiglio di fabbrica alla ricerca dei dati ambientali e di rischio, con la partecipazione dei lavoratori del reparto o della squadra di lavoro. Da ciò consegue che le condizioni di lavoro e i lavoratori di essere protagonisti, in prima persona, della ricerca degli strumenti tecnici per verificare ed eliminare le condizioni di nocività. Orario e organici: il lavoro a turni verrà modificato per garantire l'effettuazione in sei giornate lavorative (fatualmente in sette) garantendo così che la giornata di festività sia accompagnata da una giornata di riposo di congrua durata. La riduzione dell'orario di lavoro dovrà essere effettiva, evitando, quindi, il lavoro straordinario, dovuto a carenze di organico e, d'altra parte, l'intensificazione dei ritmi di lavoro. Da ciò consegue — anche in vista della prossima scadenza di applicazione dell'orario contrattuale — la necessità di un aumento degli organici ed una distribuzione diversa del lavoro ab-

tualmente organizzato su quattro squadre. Classificazione: si stabilisce l'eliminazione della terza categoria entro il novembre 1973. Intanto, dei 213 lavoratori attualmente inquadrati in terza categoria, 180 passano alla seconda, con effetto retroattivo dal 1. novembre 1970. In sede aziendale si procederà alla verifica complessiva dell'inquadramento dei lavoratori. Miglioramenti economici: Turnisti: lavoro feriale dalle ore 6 alle ore 22, più 4%; dalle 22 alle 6, più 28%; lavoro domenicale, con riposo compensativo: dalle ore 6 alle 22, più 25%; dalle 22 alle 6, più 45%. Aumento minimo salariale per tutti di L. 30 orarie, con effetto dal 1. novembre 1970. L'assemblea dei lavoratori, riunita nel pomeriggio di oggi, nell'ampia sala mensa, della DIMM di Marghera ha approvato, praticamente all'unanimità (cinque contrari, su circa 700 lavoratori presenti) l'accordo raggiunto,

Si è aperto ieri il processo a Verbania

Primi colpi alla montatura contro i 48 della Rhodiatoce

Libertà provvisoria per alcuni imputati — Importanti testimonianze a favore degli operai — Sciopero di solidarietà nel Novarese

Dal nostro inviato
VERBANIA, 20. Il processo per i fatti di Verbania, che vede sul banco 48 imputati tra operai, studenti, dirigenti sindacali e politici, è cominciato a rispondere di «blocco stradale, lacuale, ferroviario» è cominciato con un sacco per la polizia e per il P.M. di Casale, Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

Alberghetti e Tartaro erano latitanti e si sono presentati questa mattina davanti al giudice Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

Alberghetti e Tartaro erano latitanti e si sono presentati questa mattina davanti al giudice Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

La prima giornata si è svolta in un clima di asettica formalità. Alle 9 quando il presidente, Antonio Simone, ha aperto l'udienza, la modesta frazione di sala riservata al pubblico era già gremita; alle 10, quando il giudice ha ascoltato i testimoni e gli studenti confluiti pacificamente e responsabilmente, ben lungi dal costituire un turbamento per lo svolgimento del processo, ne sono stati il più

sicuro presidio. Seicento agenti carabinieri circondavano l'edificio e impedivano ai presenti di accedere all'aula di rispetto sulla quale sorge il palazzo di giustizia; questo si sarebbe potuto diversare causa di intralcio alla circolazione se il pubblico non si fosse disciplinatamente ammassato sui marciapiedi.

Alle 9 il cancelliere comincia l'appello. Mancano quattro imputati: il giudice, l'ingegnere Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

Alberghetti e Tartaro erano latitanti e si sono presentati questa mattina davanti al giudice Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

Alberghetti e Tartaro erano latitanti e si sono presentati questa mattina davanti al giudice Carlo Taranto, responsabile della Cgil alla Rhodiatoce e Riccardo Forte, l'operaio ciliario di Spinazzola (Bari), l'unico tra gli accusati a non aver l'udienza in stato di detenzione.

IMPUTATO: «Non c'erano obiettivi prefissati. Noi intendevamo recarci a chiedere la solidarietà dei lavoratori di altre fabbriche».

«L'imputato, che non solo ha prestato blocco, ma alla stessa manifestazione del 29 settembre, poiché impegnato in un incontro all'unione invernale, è stato arrestato in corso alla Panizza».

Tartaro nega il «blocco» alla stazione ferroviaria di Fontanafredda, dicendo che era in una saletta insieme ai parlamentari Libertini e Maulini, i quali si misero in contatto telefonico con il ministro. Il giudice, che ha interrotto in aiuto a dirimere la vertenza.

Un incidente rischia di turbare gravemente la prosecuzione dell'indagine durando l'ora in una saletta insieme ai parlamentari Libertini e Maulini, i quali si misero in contatto telefonico con il ministro. Il giudice, che ha interrotto in aiuto a dirimere la vertenza.

Contro le minacce di sospensioni

Occupata dagli operai la Italtel di Pistoia

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 20. Prosegue l'occupazione dell'Italtel decisa ieri sera dall'assemblea dei lavoratori. La decisione degli operai è venuta in risposta all'annuncio della direzione di sospendere dal lavoro 33 dipendenti. Il provvedimento, che non trova giustificazione se non nella logica dell'attacco confindustriale in atto in tutta la provincia, è stato respinto all'unanimità dai lavoratori e dalle tre organizzazioni sindacali.

Ieri sera, poco dopo la notizia dell'occupazione, il comitato piúsose per la difesa delle istituzioni repubblicane ha sospeso i propri lavori per recarsi in visita agli operai in lotta. Pure la giunta comunale si è recata all'Italtel per significare la sua completa adesione, che del resto stamane è stata ribadita in un messaggio del sindaco.

I partiti democratici sono mobilitati ed in serata, dalla Casa del popolo di Bottegone, una autocorona si recerà all'Italtel per consegnare ai lavoratori in lotta concreti aiuti.